

Caro Giancarlo,

non eravamo preparati a perderti e non ci pare possibile fare a meno di te. Il tuo ricordo accompagnerà ognuno di noi, perché tutti noi delle Acli, quelle Acli che hai servito con fedeltà e passione fin da ragazzo, ti abbiamo nel cuore, ma ci mancherai, e tanto. Ci mancheranno la tua intelligenza arguta, la tua caparbia, il tuo acume politico, la tua intransigenza, ma soprattutto ci mancherà il privilegio della tua amicizia. Quel confronto che aiuta a comprendere il perché di tante questioni importanti della vita, a dipanare le nebbie, fare chiarezza sugli obiettivi e sulle azioni da porre in atto. Sapevi andare dritto al cuore delle questioni, senza divagazioni e senza orpelli, sapevi individuare sempre la strada maestra, anche se era la più difficile da percorrere. Non eri uomo da scorciatoie, la tua guida sono sempre stati la legalità e il diritto, come ci ripetevi sempre, legalità e diritti nelle tante e importanti battaglie che hai intrapreso e vinto per difendere la libertà del lavoro e la dignità dei lavoratori. Quei lavoratori frontalieri che per oltre cinquant'anni hai incontrato ogni giorno, nei tanti paesi dove facevi recapito, ascoltando i loro problemi lavorativi, le ingiustizie che subivano, ma anche la storia delle loro vite. Questa era la vera differenza che faceva del tuo lavoro una missione: sapevi guardare prima di tutto alla persona e non solo al suo problema. "I care", me ne curo, come diceva don Milani, un motto che hai sempre fatto tuo. E nella cura, nella tua capacità tecnica e politica insieme di leggere la realtà, ne scaturiva la proposta politica, non solo la soluzione al singolo problema. Poi la tua lunga e feconda esperienza di amministratore attento e propositivo, era il valore aggiunto, la marcia in più che dava completezza al tuo fare.

Sappiamo anche tutti molto bene che eri un osso duro, che non c'era verso di farti cambiare idea, non c'erano mediazioni di sorta. La soluzione era una sola, sempre la migliore, ma anche la più difficile e lì si doveva arrivare. Questo ci hai insegnato e ne faremo tesoro per proseguire il nostro cammino nel solco che tu hai tracciato. Io poi ti ho sempre vissuto come un fratello maggiore, quello che aveva l'autorevolezza di alzare un po' la voce quando scantonavamo dalle responsabilità. Anche adesso da Lassù ricordati di alzare la voce e di guidare i nostri passi nel cammino della giustizia e della solidarietà. La fede autentica e profondamente laica che ti ha sempre contraddistinto ci sostenga nella speranza della Resurrezione, dia a Piera e alla tua bellissima famiglia la forza di pensarti nell'eternità. Dio ha voluto chiamarti a sé nel giorno della Pasqua e nella vigilia della Festa della Liberazione, vogliamo leggerlo come segno di speranza cristiana e come approvazione del tuo lungo e coerente impegno sociale e politico.

Ciao Pedro! Un'ultima calorosa stretta di mano, di quelle che arrivano fino al cuore, come solo tu sapevi dare, ma soprattutto un immenso GRAZIE.

Como, martedì 26 aprile 2011

Luisa Seveso